SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

20º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1998

Presidenza del presidente COVIELLO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3647) ***Apporto al patrimonio della «Poste italiane SpA» dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 2, 4, 5
CADDEO *(Dem. Sin.-l'Ulivo), relatore alla Commissione* 4
FERRANTE *(Dem Sin.-l'Ulivo)* 4
GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* . 4
VEGAS *(Forza Italia)* 2

DL 1120

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

t:/com/com05/5-20a.3d

I lavori hanno inizio alle ore 15,30

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3647) ***Apporto al patrimonio della «Poste italiane SpA» dei crediti vantati dal Ministero del tesoro nei confronti dell'ex Ente poste italiane per erogazioni di pensioni ed anticipazioni di tesoreria,*** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3647.

Ricordo che nella seduta di venerdì 11 dicembre il relatore, senatore Caddeo, ha riferito alla Commissione sul disegno di legge in titolo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VEGAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo sicuramente favorevoli all'idea che le Poste italiane SpA possano andare verso un futuro di privatizzazione, che tra l'altro potrebbe consentire un migliore servizio, una maggiore efficienza e una migliore gestione delle poste stesse.

Detto questo, il provvedimento in esame – che ha molte caratteristiche simili a quello relativo alla famosa questione dell'INPS – ha dei risvolti, per quanto riguarda il complesso del debito del settore statale, che non sono risolti: anche se da un punto di vista di bilancio il provvedimento non riguarda direttamente il bilancio, restano però le implicazioni sul conto del patrimonio.

Bisogna ricordare che ci sono 479 miliardi, che rappresentano un credito costituitosi a seguito delle pensioni del personale postelegrafonico nel periodo agosto-dicembre 1993 come anticipazione da parte del Tesoro, credito che però è contestato dalle Poste italiane che lo hanno iscritto a bilancio in via prudenziale. Tant'è vero che la Corte dei conti, nella sua relazione sull'esercizio 1997, non annovera questo credito tra i debiti al 31 dicembre 1997 che costituiscono, a suo avviso, le criticità finanziarie delle Poste italiane.

Se si considera il decreto-legge n. 487 del 1993, convertito nella legge n. 71 del 1994, istitutivo dell'Ente poste, si evince, all'articolo 6, comma 5, che: «L'ente «Poste Italiane» provvede alla liquidazione in via provvisoria delle pensioni del personale degli uffici principali che cessa dal servizio nel periodo dal 1º gennaio 1994 al 31 luglio 1994 ed al rimborso del relativo onere al Ministero del tesoro. L'onere delle pensioni per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni proveniente dai ruoli tradizionali e già in quiescenza alla data del 31 luglio 1994, rimane a carico del Ministero del tesoro». Questa è

la norma base in materia e quindi non si comprende perché il Ministero del tesoro pretenda di avere riconosciuto un credito che si riferisce ad una anticipazione effettuata nei confronti dell'Amministrazione autonoma delle poste italiane e non all'Ente poste. Sarebbe forse stato più corretto riconoscere che il credito che il Ministero vantava nei confronti delle Poste per 850 miliardi non aveva motivo d'essere e quindi nel conto economico 1997 c'è stata una sopravvenienza attiva di 850 miliardi e sarebbe stato opportuno fare la stessa cosa per i 479 miliardi.

Un altro aspetto non risolto riguarda il secondo importo di 4.666 miliardi, che invece non è ambiguo perché riconosciuto dall'Ente poste italiane e anche dalla Poste italiane SpA. È interessante vedere come si è formato questo credito. Resta il fatto che si è formato dopo la costituzione dell'Ente poste, cioè dopo il 1º dicembre 1993, e questo sulla base del già citato decreto-legge n. 487 del 1993, articolo 7, comma 3, che precisa che: «Le anticipazioni concesse dallo Stato all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a pareggio dei bilanci fino a tutto l'anno 1993 si intendono, a tutti gli effetti, quali trasferimenti definitivi». A questo punto questo credito si deve essere formato negli anni 1994-1995 durante la gestione mista Poste e Tesoreria dei conti correnti delle Poste, quindi non si deve ritenere che si tratta di debiti determinati in un contesto giuridico interno ai rapporti tra amministrazioni dello Stato, in quanto afferenti all'allora vigente Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni. Però, trattandosi di crediti formati nel 1994-1995, l'opinione del Governo non è condivisibile. Infatti, il sistema di separazione contabile dei flussi finanziari relativi ai conti propri dell'Ente poste rispetto alla Tesoreria è diventato operativo solo a partire dal 1996. Basti osservare che il citato decreto-legge n. 487 del 1993 prevede che entro il 31 marzo 1994 l'Ente poste stipuli apposite convenzioni, con efficacia 1º gennaio 1994, con il Ministero del tesoro, con la Cassa depositi e prestiti e altri istituti, al fine di regolare le operazioni afferenti i servizi di tesoreria e il regime dei flussi, con distinte modalità che assicurino il rispetto dei flussi e la tempestività delle rilevazioni. Quindi, la separazione contabile avrebbe dovuto rappresentare la regola, il *modus operandi* dell'Ente poste addirittura a partire dal 1º gennaio 1994. Se così fosse avvenuto non ci troveremmo qui a parlare di questo argomento.

Tra l'altro, la Corte dei conti ha già avuto modo di esprimere nella relazione del 1997 il timore che l'anticipazione superi a conti fatti i 4.666 miliardi. In effetti, al momento in cui la Corte dei conti scriveva, non era ancora stata completata la minuziosa verifica degli elementi in modo tale da comprendere la destinazione delle risorse comprese nei conti di Tesoreria e nei conti delle Poste per il 1994 e per il 1995. Il modo normale attraverso cui una società-madre procede nei confronti di una società-figlia per dar luogo ad un'operazione come quella che stiamo considerando è quello in base al quale la società-madre rinuncia al credito e nel conto economico della società-figlia si iscrive una sopravvenienza attiva, cosa che invece non risulta in questo caso.

In sostanza, appare che non vi sia solamente la rinuncia al credito ma l'appostazione a riserva di patrimonio netto di questa somma; quindi l'effetto è che si cancella un credito verso una società controllata e non vi sono variazioni nello stato patrimoniale. Ciò ci induce a ritenere che l'operazione non sia contabilmente corretta e quindi ad esprimere un nostro giudizio negativo sul provvedimento in esame.

FERRANTE. Noi diamo un giudizio positivo sul provvedimento, perché dopo l'esperienza consumata, che ha creato anche qualche difficoltà di lettura nei rapporti tra le Poste SpA e il Tesoro, finalmente, almeno per alcuni rapporti, fa chiarezza e ci consente di intervenire sugli aspetti anche di natura contabile, con le ricadute che ci sono peraltro anche nella finanza pubblica.

La nostra valutazione positiva è rafforzata dalla convinzione che l'esame che è stato fatto alla Camera ha consentito di chiarire quegli aspetti che erano rimasti in ombra, per cui il nostro Gruppo preannuncia il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CADDEO, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, tutto il provvedimento riflette un'operazione puramente contabile, corretta sul piano formale, per cui queste anticipazioni sono trasformate in partecipazioni azionarie che possono consentire allo Stato anche in futuro un eventuale recupero; quindi mi pare che sotto l'aspetto formale sia ampiamente corretto.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, solo un breve commento. Questo provvedimento, al pari di quello relativo alle anticipazioni di tesoreria a favore dell'Inps, appartiene ad una serie di interventi diretti a chiarire i rapporti tra la gestione di bilancio e quella di tesoreria, compito al quale il Tesoro in particolare si è dedicato in questi ultimi anni; è questa una tappa di tale processo di chiarimento che penso dovrebbe essere valutata positivamente da tutti.

Voglio anche ricordare che, a partire dal 1999, per la prima volta abbiamo fornito in via preventiva il quadro dei finanziamenti all'Ente poste. È scritto nella relazione tecnica di accompagnamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria, che definisce il complesso dei finanziamenti che vengono concessi all'Ente poste per il tramite dei rapporti tra l'Ente stesso e la Cassa depositi e prestiti, che questi finanziamenti complessivi trovano una corrispondenza nei conti del settore statale e anche nelle relazioni trimestrali sui flussi di cassa e nelle attività di monitoraggio. Quindi, pensiamo che il Parlamento sia messo in condizioni di seguire l'esatta entità, la natura e le caratteristiche dei finanziamenti pubblici destinati a vario titolo all'Ente poste, cosa che fino all'anno scorso in effetti non era stato possibile fare. L'operazione di cui al disegno di legge attiene

quindi ad una logica di chiusura con il passato e non dovrebbe più avere seguiti negli anni a venire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame ed alla votazione dell'articolo 1:

Art. 1.

1. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica apporta al patrimonio della «Poste italiane SpA» i crediti vantati nei confronti dell'ex Ente poste italiane per le pensioni erogate a tutto il 31 dicembre 1993, nonchè per le anticipazioni di tesoreria relative a pagamenti effettuati per la gestione propria dell'Ente a tutto il 31 dicembre 1995.

2. L'importo delle partite di cui al comma 1, risultanti dal bilancio di esercizio al 31 dicembre 1997 dell'ex Ente poste italiane, certificato da società autorizzata ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, come sostituito dall'articolo 17 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, è iscritto in apposita riserva del patrimonio netto della «Poste italiane SpA».

3. L'importo delle partite di cui al comma 1 ammonta, rispettivamente, a lire 479.110.217.482 per il rimborso di pensioni erogate nel periodo agosto-dicembre 1993 al personale postelegrafonico con anticipazioni del Tesoro ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge 1º dicembre 1993, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71, e a lire 4.666.072.932.427 per anticipazioni di tesoreria utilizzate per pagamenti di spese proprie dell'Ente poste italiane fino al 31 dicembre 1995.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 15,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA